

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● A RISCHIO DI RESTITUZIONE A BRUXELLES 320 MILIONI DI EURO

Scatta ancora l'allarme per i fondi dei Psr non spesi

Durante la scorsa estate pareva che i ritmi della spesa delle risorse finanziarie per la Politica di sviluppo rurale per il settennio 2007-2013 stessero accelerando, tanto da far pensare di poter recuperare i ritardi accumulati negli anni passati e scongiurare il rischio del cosiddetto «disimpegno automatico», sofisticata terminologia tecnica con la quale si indica la mancata erogazione a favore dello Stato membro dei fondi assegnati dall'Unione Europea, che così tornano per sempre al mittente.

Purtroppo i dati mensili relativi al mese di ottobre, prontamente messi a disposizione del Mipaaf, dicono tutt'altro e fanno ripiombare nello sconforto.

Preoccupa il Meridione

È lo stesso ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan che lo dice: «Sono a rischio centinaia di milioni di euro con i Programmi di sviluppo rurale. Siamo sulla giusta strada, ma il percorso è ancora lungo e difficile».

Infatti, ammontano a 555 milioni di euro i contributi pubblici che devono essere erogati attraverso i 21 Programmi regionali entro il prossimo 31 dicembre,

La rilevazione di ottobre della Rete rurale nazionale sullo stato di avanzamento della spesa dice che il rischio di disimpegno automatico dei fondi entro fine anno si fa più concreto

per non subire penalizzazioni finanziarie da parte dell'Unione Europea.

Tra i Programmi che destano maggiori preoccupazioni, si legge nel comunicato stampa diramato dal Ministero, vi sono quelli di Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania e Lazio, con importi a rischio disimpegno che vanno da 105,7 milioni di euro della Puglia, a 15,3 milioni di euro del Lazio.

All'obiettivo di spesa di 552 milioni di euro corrispondono 320,3 milioni di euro di fondi comunitari, che rischiano di essere restituiti alle casse comunitarie.

Per ulteriori e più approfonditi ragguar-

gli sui dati relativi ai flussi di spesa e sull'efficienza delle diverse regioni italiane, si può consultare il rapporto mensile redatto dalla Rete rurale nazionale, disponibile sul sito www.reterurale.it.

«Nonostante gli sforzi compiuti in questi mesi, permangono – commenta Galan – ancora notevoli difficoltà per il raggiungimento dell'obiettivo minimo previsto che, in queste poche settimane, spero possano essere superate da tutte le Regioni. Non riesco a immaginare, infatti, in un contesto di grandi difficoltà finanziarie, di appiacciare – conclude il ministro – al negoziato sul futuro della pac, che sta per entrare nel vivo, con una performance negativa sullo sviluppo rurale».

I dati assoluti sulla spesa da effettuare sono di per sé un indicatore piuttosto eloquente. Ancora più rivelatori delle situazioni di criticità sono i dati in termini percentuali calcolati sulla quota Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) programmata per il settennio 2007-2013.

In relazione a tale variabile la situazione è la seguente: Puglia (11,32%), Calabria (11,01%) e Basilicata (8,19%); sono le Regioni con gli indici più alti e che pertanto evidenziano l'elevato rischio disimpegno.

Da mesi ci si interroga sulle ragioni della inadeguata performance in termini di capacità di spesa e si cercano delle soluzioni per evitare lo smacco della perdita di fondi europei già assegnati al nostro Paese.

Quanto alle motivazioni, c'è da considerare un mix di fattori, che va dalla scarsa efficienza politica e amministrativa nel gestire il Programma di sviluppo rurale alla riduzione della propensione degli agricoltori a investire in periodi di crisi, che ha abbassato l'appello del Psr. Ma, come si fa notare da diverse parti, tale motivazione non regge, perché la crisi è generalizzata in tutta Italia, mentre la velocità di spesa è bassa solo al Centro e Sud Italia.

In realtà ci sono stati diffusi ritardi a



L'agricoltura italiana non può permettersi di perdere i fondi europei già assegnati al nostro Paese

Le Regioni italiane a rischio di perdita delle risorse finanziarie del Psr (milioni di euro)

Regione	Spesa pubblica da utilizzare entro il 31-12-2010	Risorse europee a rischio di disimpegno automatico
Puglia	183,2	105,7
Calabria	120,0	72,0
Sicilia	78,4	45,9
Campania	67,5	41,6
Basilicata	55,0	31,7
Lazio	33,9	15,3
Molise	6,7	3,0
Abruzzo	5,2	2,4
Totale Italia	555,3	320,3

Fonte: elaborazione della Rete rurale nazionale su dati Agea.

La scarsa efficienza politica e amministrativa nel gestire il Psr è la causa principale del ritardo di spesa delle Regioni italiane.

pubblicare i bandi, lentezze nella fase di istruttoria, difficoltà di coordinamento tra gli organismi di gestione del Psr e le agenzie che provvedono al pagamento delle somme. In qualche caso il negoziato con i servizi della Commissione europea si è prolungato oltre il tempo fisiologico.

Rimedi possibili

Guardando ai rimedi, la migliore soluzione resta l'innalzamento della produttività della Pubblica amministrazione, in particolare nelle aree dove si rinvengono i problemi più eclatanti.

C'è poi la soluzione alla quale alcuni parlamentari e lo stesso Ministero hanno guardato con un certo interesse e cioè prevedere un'unica gestione finanziaria a livello nazionale, mantenendo però una pianificazione a livello regionale.

In tal modo ci sarebbero le compensazioni con le Regioni più virtuose, che si accaparrerebbero la mancata spesa e gli importi a rischio di disimpegno di quelle che sono lente in termini di erogazione dei fondi.

A questo punto non resta che attendere la contabilizzazione relativa ai mesi di novembre e dicembre e quindi si saprà in maniera definitiva come è andata a finire.

Una tenue speranza di trattenere per intero i fondi ci sarebbe. La parola passa alle Regioni in difficoltà per farla concretizzare.

C.Di.